



Muore in un incidente Il senatore Casadel Monti

Il senatore cristiano sociale Pierpaolo Casadei Monti è morto ieri mattina all'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna. Rimasto coinvolto in un incidente stradale sulla E45, si è scontrato violentemente con una Ford «Fiesta» che aveva invaso la corsia di sinistra. Nato in provincia di Pavia il 24 maggio 1931, sposato, tre figli, in magistratura dal 1959, membro del Csm dal '76 all' '81, sotto la presidenza di Vittorio Bachelet, era stato eletto per la prima volta al Senato nel marzo del 1994 e rieletto lo scorso 21 aprile. Faceva parte del gruppo della Sinistra democratica. Ulivo, Ermanno Corrieri e Pierre Carniti hanno sottolineato il suo percorso di impegno civile che è stato, da sempre, «ispirato ai principi che lo hanno portato a partecipare alla fondazione del

Cristiano-sociali». Pietro Folena, responsabile istituzioni per il Pds, lo descrive come «un magistrato integro e come un parlamentare attento, rigoroso. E ancor più come uomo capace di ascoltare. Con lui, un anno fa, insieme al professor Flick oggi ministro di Grazia e Giustizia, cominciammo l'elaborazione comune a tutto il centrosinistra delle linee di un programma per la giustizia. Lo voglio ricordare così, come uno di coloro che più hanno contribuito ad aprire una nuova stagione di impegno per la giustizia, superando ogni spettacolarizzazione e ogni delega da parte della politica». Altri messaggi di cordoglio sono giunti alla famiglia dal presidente del Senato, Nicola Mancino, dal presidente della Camera, Luciano Violante



Giancarlo Cito. Accanto, Clemente Mastella



Il Polo fa i conti con Cito Il Cdu: «Ci minacciano»

«Cito è una macchietta mendoniale, che nel confronto con il Nord fa perdere il Sud 10 a 1». Clemente Mastella prende le distanze dall'alleanza voluta da Tatarella per sostenere De Cosmo, la marionetta dell'ex sindaco, nelle amministrative tarantine. Il Cdu che aveva presentato un suo candidato che appoggerà l'Ulivo per il ballottaggio è spacciato. «Quelli del Polo ci minacciano di ritorsioni sulla Provincia e la Regione»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Non immaginavo che sarebbe andata così. Il momento non aveva niente della manifestazione di Mantova». Teodoro Buontempo vede accanto a Giancarlo Cito a Montecitorio nel settore di An. E così qualche settimana fa un po' per buon vicinato un po' per comune sentire accettò l'invito del l'ex sindaco di Taranto che mosse in un sabato infuocato con 300 fedeli alla volta della città lombarda per sfidare Bossi e la Lega. Fu una manifestazione brutta e volgare utile solo a Cito per la sua campagna elettorale cittadina. Per questo Buontempo prese le distanze: ma il numero due di An Giuseppe Tata

rolla continua perveramente ad appoggiare Cito e la sua controparte Mimmo De Cosmo candidato a guidare la città dei due mari. Questa vicenda sta letteralmente spaccando il Polo da un lato An e Fi e ufficialmente il Cdu con il segretario Per Ferdinando Casini che stanno con Cito. Dall'altra alcuni settori della Vela, cioè Clemente Mastella e il Cdu che si è defilato dall'alleanza perversa candidando il suo consigliere regionale Nicola Tagliente (che domenica scorsa ha ottenuto il 2,8%). Ma in vista del ballottaggio le cose si sono complicate. In un primo momento il segretario del Cdu Rocco Buttiglione

aveva lasciato i suoi elettori liberi di decidere per chi votare o se votare salvo fare una specie di retro marcia negli ultimi giorni. Mentre Tagliente continua a dichiarare apertamente che lui voterà e farà votare l'ippazio Stefano il candidato dell'Ulivo. «Noi siamo già isolati come città dal resto d'Italia grazie a Cito che coltiva la cultura dell'illegalità usa il turpiloquio come mezzo di comunicazione politica. Io non so perché Tatarella abbia voluto a tutti i costi questa operazione forse perché alle politiche il Polo aveva sonoramente perso e pensava di rifarsi vincendo alle comunali. Ma non ha capito che comunque con Cito si perde sempre. Tagliente lo definisce un collega autorevole di partito: è una persona trasparente e coerente che non può consentire che si appoggi un'operazione sbagliata. La vendita spiega un dirigente del Cdu che per l'Italia e An ci hanno minacciato il Polo è alla guida della Regione e della Provincia: se noi ci defiliamo al Comune potremmo avere delle ripercussioni. Per questo il partito è spacciato per questo Buttiglione si è fatto condizionare. Ma noi siamo

proprio lontani dalla logica che ha mosso Tatarella quando ha iniziato a costruire l'alleanza con Cito. Può averlo fatto per due motivi. Per tentare di condizionare il focolaio nascente del leghismo mendoniale. Oppure come io credo sia semplicemente per non farsi scavalcare dal movimento di Cito per non perdere la battaglia estrema e non lasciare sostanzialmente in mano al l'ex sindaco la rappresentanza di una certa protesta. Ma noi che c'entriamo con questa cultura? Proprio niente». Infatti conferma Mastella che definisce l'intera operazione sbagliata due volte. «Quando era il momento di costruire l'alleanza per vincere le politiche non si è fatto: anzi si sono persi i voti. Lo si fa ora appoggiando questo Cito una macchietta mendoniale che nel confronto con il Nord ci fa perdere 10 a 1. L'operazione non solo non è dignitosa ma è anche assurda perché si affida a Cito la rappresentanza migliore del Sud.

Il centrodestra è dunque diviso e per questo è legittimo domandarsi come andrà a finire domenica 23? Tagliente si augura che almeno per buon gusto Buttiglione lasci i nostri elettori liberi di scegliere. Se invece il Cdu decidesse di fare cosa diversa sarebbe uno strappo e io agirei di conseguenza». Insomma minaccia di abbandonare il partito. Ma comunque anche se riuscisse a portare il suo 2,8% su Stefano non basterebbe a farlo prevalere. Perché il 9 giugno si è fermato al 45,7% anche se erano dodici punti in più rispetto alle politiche mentre De Cosmo ha sfiorato la maggioranza con il 49,6% (10 punti in meno sul 21 aprile). Il consiglio comunale uscito da queste elezioni è sicuramente di destra. Al 6 il partito televisivo di Cito e Polo sono al 53% il centrodestra al 41% e il Cdu a circa il 3%. Primo partito della città resta At6 con il 30% (come nella quota proporzionale del 21 aprile mentre aveva preso il 46% nel collegio dove aveva vinto l'ex sindaco) e il 36% in quello dell'altro candidato). Forza Italia ha il 18% (alle politiche il 17,5%). An e Ccd il 5,7%. Il Pds invece è al 18% due punti in meno rispetto alle politiche. In questa situazione è evidente che i due candidati si giocheranno il tutto per tutto ma determinanti saranno gli elettori ex democristiani.

Parla Stefano, candidato dell'Ulivo

«Un matrimonio contro Taranto»

GIANNI DI BARI

TARANTO Ad accomunarli sono soltanto i folli baffi. Per il resto l'ippazio Stefano e Mimmo De Cosmo candidati alla carica di sindaco di Taranto rispettivamente per il centro-sinistra ed il centro-destra non potrebbero essere più diversi. Calmo e riflessivo Stefano irascibile e irruento De Cosmo in perfetta sintonia con il capo Giancarlo Cito nella cui ombra politica vive da vent'anni.

Il candidato del centro-sinistra non ha invece bisogno di padrini. Nel suo curriculum trovano posto tre mandati da consigliere comunale uno da assessore alla Sanità e due legislature da senatore con incarichi nelle commissioni Sanità, Industria e finanze.

La prima volta che abbiamo in contratto l'ippazio Stefano il giorno dello scrutinio del primo turno elettorale era nel suo studio di pediatra ad effettuare le visite programmate. Di quanto avveniva in Prefettura gli interessava poco o nulla.

Altra singolarità è che per l'intera campagna elettorale avrà infine speso nove milioni di lire: una cifra irrisoria ma comunque più dei quattro milioni preventivati. Innanzitutto togliami una curiosità. Perché ti sei dichiarato indipendente?

La mia candidatura è espressione di una coalizione in cui convivono anime politiche diverse. Si va da Rifondazione ai Comunisti unitari dal Pds al Ppi da liste di volontari laici e cattolici ad un raggruppamento di socialisti repubblicani. L'essermi di chiaro indipendente è stato un gesto di correttezza nei loro e nei confronti degli elettori perché non si pensasse che io appartengo ad una sola di queste forze politiche. Non a caso ho raccolto 13 mila voti in più della coalizione.

Veniamo alle fibrillazioni del centro-destra. Il candidato sindaco del Cdu ti garantisce l'appoggio personale incrinando l'unità del partito e Mastella dichiara che si sarebbe astenuto? Sono dichiarazioni e comportamenti ispirati dall'idealtà politica e non dagli accordi di potere. Ho sempre sostenuto che l'alleanza tra il Polo e Giancarlo Cito sia un matrimonio d'interesse destinato a fallire. Sono d'accordo solo sulla necessità di tenere il potere e sconfiggere il centro-sinistra. Basta vedere cosa hanno prodotto le forze di centro-destra a Taranto. Due esempi su tutti il mancato riconoscimento della autorità

portuale e il fallimento del piano di scarse. Risultato la città è sempre più penalizzata. Quelle dichiarazioni esprimono l'auspicabile recupero di idealtà.

Nel suo ultimo comizio, Cito ha detto che, qualora dovesse vincere il ballottaggio, in qualità di consigliere anziano presenterebbe immediatamente una mozione di sfiducia forte della maggioranza consiliare.

Sono chiacchiere con le quali spera di smorzare la gente. È necessario chiarire che il centro-destra ha ottenuto la maggioranza in consiglio ma non ancora i 24 consiglieri di cui parla Cito. Qualora il 23 giugno dovessero battere De Cosmo i loro consiglieri sarebbero 22. E tra questi non dovrebbe essere compreso Cito giacché i procedimenti giudiziari nei quali è coinvolto che hanno causato la sua sospensione dalla carica di sindaco sono in corso e fanno riferimento a reati incompatibili con il mandato amministrativo. Quello della governabilità è solo uno spauracchio agitato in piazza.

Non vorrai però negare l'esistenza del problema. Come credi di poter governare senza la maggioranza? Elevando all'ennesima potenza il tasso di trasparenza. La legge elettorale è frutto di una corretta interpretazione del 142 che assegna ruoli diversi alla giunta e al consiglio. La prima gestisce l'amministrazione al secondo sono riservati il controllo e la programmazione. La giunta da me presieduta dovrà sforzarsi di adottare e proporre provvedimenti trasparenti da rendere impossibile una loro bocciatura. Sempre se si ha a cuore il destino di Taranto.

Al ballottaggio manca poco più di una settimana. Ci sono appuntamenti in vista? C'è la dichiarazione di appoggio del candidato sindaco del Cdu Nicola Tagliente. Per il resto non si tratta di appuntamenti ma di intense programmatiche fondate anche sulla stima dell'amicizia nei confronti dei rappresentanti di alcune liste civiche e di esponenti anche del centro-destra. Anzi mi auguro che i miei avversari a partire da Alleanza nazionale vogliano astenersi perché l'alleanza con Cito è per loro innaturale. Tanto è vero che fino a 20 giorni fa litigavo su tutto. Ecco nei loro confronti faccio un appello all'astensione. È nel loro interesse politico e amministrativo.

Disegno di legge al Senato Il Pds: per la nuova Rai niente Cda e amministratore unico

ROMA Amministratore unico e scomparsa del consiglio di amministrazione della Rai. È la ricetta della Sinistra democratica del Senato per tentare di separare la politica e i partiti dalla Rai. Il messaggio è contenuto negli articoli di un disegno di legge presentato in un Palazzo Madama con le firme di Antonio Falommi, Cesare Salvi, Carlo Roggioni, Claudio Petruccioli e Stefano Passigli.

Il disegno di legge prevede che al vertice del servizio pubblico si stabilisca un amministratore unico e un presidente. Al primo competono le funzioni oggi assolte dal consiglio di amministrazione mentre il secondo assume la rappresentanza legale della società. Il terzo uomo è il direttore generale dell'azienda nominato dall'In.

Il presidente e l'amministratore vengono eletti dalla commissione di Vigilanza a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Se dopo le prime tre votazioni la Vigilanza non assicura le nomine si procede a maggioranza assoluta. Il direttore generale è sottoposto al gradimento della commissione parlamentare il quorum per passare è sempre dei due terzi.

Ma le novità di rilievo non si fermano qui. Ce n'è anche per la Vigilanza. Questa commissione di vigilanza nella proposta della Sinistra democratica del Senato è sottoposta a un drastico dimagrimento. I commissari dovrebbero

Europa, via al piano lavoro Prodi: «Ma la concertazione è indispensabile»

PIERO DI SIENA

ROMA Occupazione in Europa dalle parole ai fatti. Questo è il succo di questa prima giornata della conferenza tripartita promossa dalla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e tenutasi nelle sedi del ministero degli Esteri. E l'arrivo sembra così promettente nonostante la presenza solo di otto ministri dell'Unione che consente al ministro del lavoro Tiziano Treu di anticipare impegni per l'Italia. In estate dice sarà pronto il piano per l'occupazione.

Prodi e Santer

È innanzitutto l'intervento del presidente della Commissione Jacques Santer a metterla in termini stringenti. Al consiglio europeo di Firenze dice Santer chiederò ai capi di Stato e di governo di approvare la nostra impostazione e di prendere i primi impegni. Al consiglio europeo di Dublino di registrare i primi significativi risultati. Ma Santer ci tiene a sottolineare che risultati positivi nella lotta alla disoccupazione non dipendono solo da un mutamento di orientamento dei governi europei ma saranno possibili se a questo si aggiunge l'impegno convergente delle parti sociali. Chiedo ai partecipanti a questa conferenza continua il presidente della Commissione che cosa siete pronti a fare insieme?

Concertazione è anche la parola chiave dell'intervento del presidente del Consiglio Romano Prodi, il quale nell'intervento di apertura della conferenza suggerisce ai partner co-

munian una ricetta articolata su tre punti: investimento nella ricerca, flessibilità del lavoro, politiche di promozione delle aree marginali. Ma non sarà possibile conseguire i risultati convinti se tutti i paesi del continente ha detto Prodi nella sua veste di presidente del Consiglio europeo non attueranno una nuova politica di concertazione.

Da Prodi a Santer al presidente del parlamento europeo Klaus Hansch: vi è una sostanziale convergenza di giudizio sul carattere della disoccupazione europea. Quest'ultimo insiste anche sul fatto che unificazione monetaria e politiche per l'occupazione non sono in contraddizione. O meglio che la politica monetaria dell'Unione non è certamente un programma di lotta alla disoccupazione ma nemmeno un ostacolo alla sua attuazione. Secondo Prodi in particolare bisogna invece conquistare un quadro stabile per le nostre economie all'interno del quale vanno riviste le politiche per il lavoro. Più formazione non solo professionale ma trasversale più lunga più frequente nel corso della vita dell'individuo. Cambiamenti di azienda di mansione sono da considerare «normali» e comunque prevalenti nel percorso professionale dei lavoratori. Ai giovani bisognerà offrire maggiori meccanismi di promozione di autoimprenditorialità e di lavoro autonomo. E poi per i pendenti si deve aprire decisamente la stagione della massima flessibilità del lavoro: part time lavoro interinale, giornate e settimane corte.

l'apprendimento coniugato al lavoro. Prodi non sembra preoccupato che un simile approccio possa costituire un involontario avvio alle tendenze alla precarizzazione del lavoro che è il altro fenomeno che accompagna la crescita della disoccupazione. E necessano dice il presidente del consiglio mettere appunto un'attitudine a costruire nuove regole che non rinnegano il valore storico il valore ideale delle conquiste del passato ma che si pongono impenosamente l'obiettivo di governare non di subire il cambiamento.

Anche Santer ribadito l'importanza di una maggiore flessibilità del lavoro invitando i singoli paesi membri a perseguirla. Egli auspica un solo sportello per il datore di lavoro e chi cerca occupazione: una semplificazione delle procedure. L'ideale del presidente della Commissione è che di fronte a una concezione del lavoro ormai superata si riesca a trovare un nuovo equilibrio fondato su flessibilità e sicurezza competitive e solidarietà.

Oggi parlano i sindacati

Dunque sebbene non esclusivamente ma insieme a un programma che riprende le linee del Libro bianco di Delors proprio i governanti dell'Unione più sensibili a fare dell'occupazione una priorità della politica comunitaria puntano molto su misure di flessibilizzazione del lavoro. Oggi vedremo quale sarà la reazione soprattutto dei sindacati. E non solo quella degli italiani: per capire quali sono gli orientamenti su scala continentale.

FONDAZIONE SIGMA TAU **EDITORI LATERZA**

LEZIONI ITALIANE

Teorie della Mente: un'originale serie di lezioni che, a partire dal 1996, vogliono fare il punto su quanto oggi si conosce sul funzionamento della mente dal punto di vista neurofisiologico, cognitivo, filosofico, nella collaudata cornice delle prestigiose Lezioni Italiane e frutto della collaborazione con il DIPSCO, Dipartimento di Scienze Cognitive, dell'Istituto Scientifico S. Raffaele a Milano

TEORIE DELLA MENTE. ARCHITETTURE DELLA COGNIZIONE.

ANTONIO R. DAMASIO
Professore di Neurologia e preside del Dipartimento di Neurologia, College of Medicine, University of Iowa, Professore Incaricato, Salk Institute for Biological Studies, La Jolla, California

Introduce: Massimo Piattelli-Palmarini
Direttore DIPSCO - Dipartimento di Scienze Cognitive, Istituto Scientifico S. Raffaele, Milano

- AULA MAGNA Istituto Scientifico Ospedale S. Raffaele -
Via Olgettina, 60 - Milano

Milano 17-18-19 giugno 1995 - ore 17,30

Ingresso libero. È previsto un servizio di traduzione simultanea.

Per informazioni rivolgersi a: **FONDAZIONE SIGMA-TAU**
Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma
Tel. (06) 59 26 600 - 59 26 443-4 5 - Fax (06) 59 26 441